

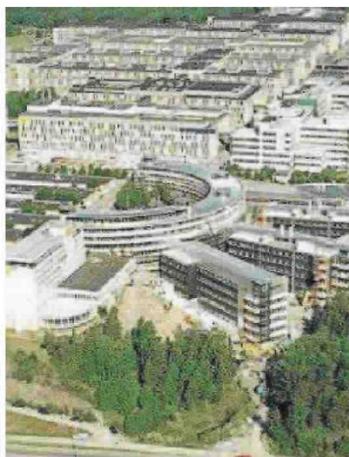
**IL CONVEGNO**

## “Parco Salute Dalla Svezia un modello”

**SARA STRIPPOLI**

**P**IÙ privati, meno pubblico. La quota di finanziamento pubblico per la realizzazione del Parco della Salute dovrà essere inferiore a quello che si immaginava. Nello studio di fattibilità inviato a Roma la fetta di risorse destinate al pubblico era il 48 per cento. Dovrà probabilmente calare al 30. Al Real Collegio di Moncalieri si raccolgono le idee per il nuovo polo sanitario: visioni, dubbi, proiezioni.

SEGUE A PAGINA IX



Il Karolinska Hospital a Stoccolma

# “Parco della salute: due terzi della spesa a carico dei privati”

L'ipotesi dal convegno al Real Collegio di Moncalieri Ghigo chiede di risolvere il dilemma pronto soccorso

**SARA STRIPPOLI**

**I**DEE ma anche tappe concrete, come la costruzione del prossimo bando per identificare il privato che si occuperà della costruzione e di parte della gestione del nuovo polo. Così, mentre il presidente della Fondazione Isi Mario Rasetti pensa al Parco della Salute torinese, citando il modello del Karolinska University Hospital di Stoccolma («Una piccola clinica, perché la maggior parte dei pazienti si cura a casa con la telemedicina. Accanto, però, c'è

una grande fabbrica di organi, perché questo è il futuro della medicina»), Finpiemonte fa i conti sulla convenzione pubblico-privato per la costruzione e parte della gestione del polo sanitario. «Sarà necessario un nuovo ri-equilibrio», ha spiegato Giovanna Bossi, che segue il progetto per la parte relativa alla convenzione pubblico-privato, il cuore del progetto per portare al traguardo la realizzazione del nuovo polo sanitario, della ricerca e della didattica sull'area dell'ex-Fiat Avio.

Il futuro dell'ospedale resta il cuore del dibattito. L'Univer-

sità, la sua scuola di medicina, insiste su un Parco della Salute che non discrimini, ma punti a una integrazione di qualità che inglobi anche il San Luigi di Orbassano: «Sappiamo che al Parco della Salute andrà tutta l'eccellenza della nostra sanità, ma è importante capire cosa dobbiamo considerare eccellenza perché non possiamo creare una medicina di serie A e una di serie B, quelli che stanno fuori e quelli che saranno dentro. Sarebbe una confusione per tutti e in primo luogo per i pazienti», dice il direttore della scuola di medicina Ezio

Ghigo. Il quale chiede anche di risolvere presto il dilemma del pronto soccorso: «Saranno due, uno al Cto e uno al Parco della Salute, oppure uno solo?». Un dilemma di non secondaria importanza, sottolinea: «Personalmente penso che alla fine il pronto soccorso al Parco della Salute ci sarà, ma dovrà essere molto chiaro come saranno indirizzati i pazienti, perché se passa il principio che alla Fiat-Avio si fa eccellenza e al Cto la media e bassa intensità, come eviteremo che quel 50 per cento di pazienti che oggi arrivano in macchina al pronto soccorso delle Molinette non preferiscano andare al Parco della Salute perché pensano di trovare cure miglio-

ri?». Riflessioni dalle quali non si può prescindere, prosegue Ghigo: «Ecco perché la definizione della rete è essenziale. Deve passare il principio che l'eccellenza è ovunque, dipende da come si fanno le cose. Anche la cura della cronicità, destinata a crescere esponenzialmente in futuro, può diventare un'eccellenza. Per questo credo che il San Luigi di Orbassano, che potrebbe federarsi con la nostra azienda Città della Salute, potrebbe diventare il polo per la cura delle malattie croniche e infettive. Un'alta specializzazione che non dev'essere pensata come un ambiente da casa di riposo, ma come un ospedale di modernissima concezione dove l'assistenza agli

anziani si fa con la robotica e la tecnologia di ultima generazione».

La raccolta dei contribuiti proseguirà, assicura Pietro Terna del Collegio Carlo Alberto. Su un punto tutti concordano: le cifre smocciate da Beppe Russo del Centro [Einaudi](#) indicano la strada per la sanità del futuro: non solo un centro di costo, ma un settore con una potenzialità enorme per ricaduta economica e occupazione. «Siamo a un bivio — dice il direttore generale della Città della Salute — Gian Paolo Zanetta — e il progetto torinese arriva al momento giusto per cogliere al volo l'occasione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**QUANTI?**

Ezio Ghigo (a sinistra) chiede di chiarire in fretta quanti saranno i Dea del futuro

